

protezione, eccetera, eccetera? Evidentemente no, perché gli agenti di pubblica sicurezza — la polizia, i carabinieri, la Guardia di finanza, il Corpo forestale dello Stato, la polizia penitenziaria — prima di arrivare a questo, hanno seguito dei corsi e, solo alla fine di questi corsi, è stata riconosciuta loro tale qualifica!

Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che vuole « accarezzare » le sensibilità di qualche categoria, però, io credo che quello che vi accingete a votare sia un provvedimento « avventuroso » e gravido — onorevole Mantovano, mi rivolgo soprattutto a lei — di conseguenze economiche. Avete condotto una battaglia asprissima con il ministro Tremonti per destinare più risorse alle forze del comparto sicurezza: avete portato a casa un pugno di mosche, cioè non vi hanno dato il becco di un quattrino. Adesso fate un'operazione che sarete costretti a pagare! Per quale motivo? Che cosa accadrà se non riuscirete a pagare? Ci sarà un effetto di trascinamento che sarà gravissimo, perché, a questo punto, anche gli autisti di altre personalità potranno rivendicare lo stesso trattamento e la stessa qualifica! State combinando un pasticcio terribile: fermatevi finché siete in tempo e vedete di risparmiare questi soldi, dandoli magari al contratto, viste le quattro lire che avete messo a disposizione con l'attuale legge finanziaria.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Mascia se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 1-bis.2.

GRAZIELLA MASCIA. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, vorrei sottolineare anch'io che una misura di questo tipo, che estende la qualifica di agente di pubblica sicurezza a soggetti che svolgono mansioni di autista, rappresenta un impegno molto gravoso e che quindi sarebbe necessario stabilire

criteri molto rigorosi per l'individuazione di queste persone. Ritengo anch'io pertanto che questa proposta sia da respingere.

Ricordo che proprio il parere della Commissione lavoro sottolineava questi aspetti, cioè la necessità di stabilire criteri predeterminati per l'individuazione di queste persone. Come ricordavano i colleghi, vi è tutta la partita relativa ai corsi e all'impegno che permettono di ottenere una qualifica di questo tipo. La Commissione lavoro ha altresì osservato che l'attribuzione della qualifica di pubblico ufficiale dovrebbe essere subordinata anche al parere dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza.

Infine, da parte mia vorrei sottolineare che ritengo sindacalmente non accettabile che un riconoscimento non comprendesse anche l'indennità di funzione spettante a chiunque svolga una mansione del genere. Quindi, dal punto di vista dei bilanci vi è forse la necessità di qualche chiarimento ulteriore. Non sappiamo neanche quante siano le persone complessivamente coinvolte, ma anche la partita che riguarda le risorse è importante. Per tali motivi, insieme ai colleghi, a fronte di una analoga impegnativa discussione riguardante gli agenti di polizia penitenziaria, proponemmo questo emendamento soppressivo.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Grazie Presidente. Trovo singolare la motivazione che viene posta a base di questo emendamento perlomeno per due ragioni. La prima riguarda il fatto che stiamo discutendo di una norma che già esiste, della quale si sta proponendo l'estensione. La seconda ragione di singolarità riguarda i destinatari dell'estensione. Si tratta di una norma che già esiste ed è stata introdotta dal decreto legge n. 83 del 2002. Questo decreto-legge prevede espressamente che per esigenze eccezionali e temporanee può essere con-

ferita, non arbitrariamente, ma previo accertamento del possesso dei requisiti e prestazione di giuramento, la qualifica di agente di pubblica sicurezza a conducenti di veicoli in uso a personalità che rivestono incarichi di rilievo istituzionale del Governo nazionale. Questa disposizione estende tale possibilità anche a personalità istituzionale di grado elevato del Governo dell'Unione europea e ad altre personalità, da individuarsi con decreto del ministro dell'interno, che sono esposte a gravi pericoli per il ruolo rivestito e la delicatezza delle funzioni svolte.

Vi è, quindi, un'estensione limitata rispetto a ciò che già esiste. Mi chiedo per quale motivo, ad esempio, il Presidente della Commissione europea non dovrebbe fruire di questo tipo di misura attraverso il dispositivo che è stato predisposto per la sua tutela. Quanto alla attribuzione della qualifica di agente di pubblica sicurezza, essa avviene con l'accertamento del possesso dei requisiti, di cui all'articolo 4-bis del regolamento di esecuzione del testo unico di pubblica sicurezza, al solo fine di agevolare nei centri urbani la marcia dell'autoveicolo, consentendo quei dispositivi che, nel rispetto dei presupposti del codice della strada, favoriscono tale marcia. Confermo che non vi è nessun onere aggiuntivo, perché non vi è il diritto alla corresponsione di alcun compenso, anche in questo caso la norma di riferimento è il decreto-legge n. 83 del 2002.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Amici 1-bis.1 e Mascia 1-bis.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	193

Hanno votato sì 169

Hanno votato no .. 215).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 4375)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno. Invito il rappresentante del Governo a esprimere il parere sugli ordini del giorno *(vedi l'allegato A — A.C. 4375 sezione 5)*.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Luciano Dussin n. 9/4375/2 a condizione che venga eliminata la parte motiva e che la parte dispositiva sia così riformulata: «impegna il Governo a tener conto, nell'assegnazione delle nuove unità della polizia di Stato, delle esigenze di sicurezza delle regioni Lombardia e Veneto».

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Luciano Dussin accetta la riformulazione e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno. E per quanto riguarda l'ordine del giorno Amici n. 9/4375/1 *(Nuova formulazione)*, onorevole sottosegretario?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Amici n. 9/4375/1 nella nuova formulazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Ruzzante n. 9/4375/3?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche sull'ordine del giorno Ruzzante n. 9/4375/3 c'è una proposta di riformulazione.

In particolare, andrebbe eliminata la parte motiva e la parte dispositiva andrebbe sostituita con la seguente: « impegna il Governo a tenere conto, nell'assegnazione delle nuove unità di Polizia di Stato, delle esigenze di sicurezza della provincia di Padova ».

A proposito del prefetto, che si vorrebbe fosse nominato entro questa settimana, vorrei far presente che la nomina del prefetto compete al Consiglio dei ministri; perciò, anche ammettendo che l'ordine del giorno venga accettato, temo che l'impegno non possa comunque essere rispettato perché questa settimana il Consiglio dei ministri non si riunirà.

PRESIDENTE. Vi è, poi, l'ordine del giorno Riccio n. 9/4375/4.

Qual è il parere del Governo su quest'ultimo ordine del giorno?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, l'ultimo ordine del giorno riguarda una materia che è diventata estranea a questo decreto-legge perché parla di protezione civile e, quindi, dell'articolo soppresso dal Senato.

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno è ammissibile, dovrebbe comunque esprimere il parere su di esso, signor sottosegretario.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Essendomi il testo pervenuto soltanto adesso, può darmi solo un attimo per esaminarlo, signor Presidente?

PRESIDENTE. Prego, onorevole Mantovano, prego.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. No, signor Presidente, consideratone il tenore troppo vincolante per il Governo, l'ordine del giorno Riccio n. 9/4375/5 non può essere accettato dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo all'onorevole Ruzzante se, ritenga di accettare la proposta di riformulazione del sottosegretario Mantovano o se insista per la votazione.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, non accetto la riformulazione proposta dal Governo e insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, insisto per la votazione perché la proposta di riformulazione testé avanzata dal sottosegretario non mi può vedere soddisfatto.

In questo caso non siamo di fronte, genericamente, ad una situazione di difficoltà, ma ad una situazione di assoluta emergenza che, peraltro, il sottosegretario Mantovano conosce perfettamente. Si tratta di una provincia, signor sottosegretario, che, secondo i dati di cui alla relazione presentata dal ministro dell'interno al Parlamento, non ha avuto un piccolo incremento rispetto ai reati più importanti, ai reati che rappresentano un elemento di maggiore preoccupazione sociale e per i cittadini: siamo di fronte ad una provincia nella quale, tra il 2001 ed il 2002, sono aumentate del 69 per cento le rapine, signor sottosegretario! Altro che città più sicure (questo era l'impegno che avevate assunto in campagna elettorale) soprattutto nella realtà di Padova! I reati legati allo sfruttamento della prostituzione sono aumentati del 50 per cento. Sono tutti dati riportati nella relazione al Parlamento del ministro dell'interno. I tentati omicidi sono aumentati del 37 per cento; le violenze sessuali del 29 per cento; e potrei continuare all'infinito con l'elenco.

Siamo di fronte ad una provincia nella quale si registrano circa 100 reati al giorno, 4 ogni ora. Questi sono i reati che vengono denunciati, ma sappiamo che tra le denunce ed i reati realmente commessi esiste uno scarto. Negli ultimi 14 giorni, sottosegretario, a Padova, sono avvenute quattordici rapine nei supermercati, con la gente costretta a sdraiarsi pancia a terra! Quattordici rapine in 14 giorni!

Non siamo, quindi, di fronte ad una situazione normale dal punto di vista dei dati sulla criminalità. Non credo che i dati nazionali rappresentino una situazione in cui, tra il 2001 ed il 2002, vi è stato un incremento del 69 per cento di rapine, signor sottosegretario. Li conosciamo tutti quei dati. L'incremento delle rapine, benché tentiate di nascondere agli organi di informazione, è stato, tra il 2001 ed il 2002, del 5 per cento. Già questo è un dato estremamente preoccupante, che certamente non risponde alla promessa elettorale di rendere le città più sicure.

Ebbene, di fronte a questa situazione, da tre mesi manca la presenza del prefetto, figura che svolge una funzione nel Comitato per la tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico! Per la prima volta, per quanto ne so, nella storia della nostra città, da tre mesi manca la nomina del nuovo prefetto (il prefetto di Padova è diventato, ora, prefetto della provincia di Firenze). Per tre mesi, il Governo non ha trovato un momento per discutere sulla nomina del nuovo prefetto di Padova nelle riunioni del Consiglio dei ministri!

Ed è per questo che io chiedo due impegni molto chiari e molto precisi, signor sottosegretario; mi sorprende che mi risponda dicendomi che questa settimana non sono previste riunioni del Consiglio dei ministri, perché credo che, di fronte a questa situazione di emergenza, si debba avere anche la capacità di un intervento di estrema urgenza. Non l'avete avuta in questi tre mesi ma credo che la dobbiate avere in tempi assolutamente rapidi. Quindi, le due richieste contenute in questo mio ordine del giorno sono: in primo luogo, quella di adeguare gli organici delle forze di polizia, delle forze dell'ordine, dei carabinieri e della Guardia di finanza, rispetto ad una realtà che presenta questi dati; in secondo luogo, quella di nominare rapidissimamente, entro sette giorni — le assicuro, signor sottosegretario, che se avviene all'ottavo giorno nessuno si scandalizzerà, visto che in quest'aula vengono votati ordini del giorno i cui impegni non vengono costantemente mantenuti da parte del Governo (quindi, non mi scan-

dalizzo se è tra otto giorni, però c'è un impegno politico) —, il nuovo prefetto di Padova, proprio per affrontare questi temi relativi alla sicurezza. Proprio per questo insisto per la votazione del mio ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruzzante n. 9/4375/3, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	387
Votanti	381
Astenuti	6
Maggioranza	191
Hanno votato sì	169
Hanno votato no ..	212).

Prendo atto che gli onorevoli Dorina Bianchi e Giuseppe Gianni non sono riusciti ad esprimere il loro voto.

Chiedo all'onorevole Riccio se insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4375/4.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4375)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, come i colleghi avranno notato, sono mesi che il nostro gruppo e i gruppi dell'Ulivo

e dell'opposizione insistono in questa aula, attraverso interpellanze, *question time*, interrogazioni in Commissione, sul fatto che le condizioni concrete nelle quali le forze dell'ordine sono costrette ad operare sono di enorme difficoltà, che spesso mettono a rischio, non solo l'efficienza della lotta per prevenire il crimine e far rispettare la legalità, ma la stessa qualità di vita e di lavoro degli agenti di pubblica sicurezza. L'organico è ridotto all'osso, scarseggiano le risorse finanziarie, fino al punto, che abbiamo denunciato qualche mese fa in quest'aula, che la Polizia di Stato non aveva dal Governo neanche i soldi per far funzionare le volanti, per rifornirle di carburante, per riparare i propri automezzi. Cosa ha risposto il Governo in questa situazione? Ha risposto con uno slogan, il poliziotto di quartiere, e con la realizzazione di questo slogan, attraverso una misura che si è rivelata dispendiosa quanto inutile. Io non so quanti italiani, in quanti quartieri di quante città, abbiano avuto il privilegio di veder passeggiare questo poliziotto di quartiere, magari in quegli stessi quartieri dove il commissariato di pubblica sicurezza versa in difficoltà enormi dal punto di vista dell'organico.

Ecco, il fatto che, dopo queste denunce, nostre e dei sindacati di pubblica sicurezza, di tanti comitati di quartiere e associazioni dei cittadini, si dica che aumenta l'organico di mille unità è un fatto positivo e, quindi, noi non potremo non votare a favore di questo provvedimento; e lo facciamo con piena convinzione. Avremmo preferito che fosse accolto il nostro emendamento che prevedeva di destinare un terzo di questi agenti alle regioni particolarmente colpite dalla criminalità organizzata, ma è comunque un bene che il Governo abbia accettato l'ordine del giorno che va in questa direzione. E avremmo preferito, per un provvedimento più limpido, più chiaro, più coerente, che fosse soppresso quell'articolo 1-bis introdotto dal Senato, che amplia in quel modo la qualifica di agente di pubblica sicurezza.

Questi sono dei punti del provvedimento non limpidi, ma il cuore di questo decreto-legge è positivo e cioè l'assunzione di mille agenti di pubblica sicurezza. Mi auguro, per il bene di una causa comune, quella del rispetto della legalità e della lotta alla criminalità organizzata e diffusa, che il Governo operi la vera svolta che si deve operare in materia di sicurezza collettiva; e cioè che si abbandoni il terreno della propaganda e che si passi ad una maggiore coerenza tra le parole e i fatti. Noi abbiamo avuto, più di una volta, l'impressione che il Governo volesse piegare l'attività delle forze dell'ordine a scopi meramente propagandistici: ho detto del poliziotto di quartiere, potremmo aggiungere delle iniziative estemporanee, di improvvise retate di piccoli delinquenti usate solo per fare notizia da parte del Presidente Berlusconi al termine di riunioni del Consiglio dei ministri, magari di riunioni che non andavano bene su temi di carattere economico e sociale. In materia di lotta alla criminalità la propaganda è una cattiva consigliera; è una pessima consigliera quando si fa la campagna elettorale, lo è ancora di più quando poi si governa e si è chiamati a dare risposte concrete alle domande dei cittadini.

Nei giorni scorsi è stato reso noto uno studio dell'istituto Cattaneo, ripreso da qualche giornale, sullo stato della criminalità in Italia. Si tratta di uno studio corposo (700 pagine), su cui non entro nel dettaglio ma invito i colleghi a farlo, che dimostra come il Governo abbia manipolato, a proprio favore, i dati sulla diffusione della criminalità in Italia. Anche questa vicenda ci dice che un Governo serio, che voglia combattere davvero la criminalità, quella grande e quella minore, non dovrebbe fare promesse a buon mercato e non dovrebbe lasciarsi andare a dichiarazioni roboanti, ma dovrebbe eccellere in altra materia, e cioè in determinazione, in discrezione, in capacità di coordinamento operativo e soprattutto in coerenza tra le parole e i fatti. Non si può dire, infatti, che per noi la sicurezza è la priorità e poi negare perfino i fondi per riparare le volanti della Polizia di Stato.

Noi votiamo a favore di questo provvedimento, ma continueremo a vigilare affinché cessi la preferenza della Casa delle libertà e del Governo per un'impostazione vuota e propagandistica nel contrasto alla criminalità, e si passi ad una più discreta ma più efficace azione di prevenzione in tutto il territorio del paese e, soprattutto, nelle zone maggiormente colpite dal fenomeno della criminalità organizzata. Anche questa è un'emergenza alla quale bisogna far fronte, migliaia di cittadini ci chiedono di farlo; pertanto, è importante che vi sia uno sforzo serio, che fin qui non abbiamo visto, in questa direzione, (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mongiello. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MONGIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che rispetto a questo disegno di legge di conversione vi sia, da parte delle forze politiche, un concorso il più ampio e il più aperto, perché questo provvedimento tratta dell'assunzione di mille agenti. Ritengo anche che impropriamente sia stato deciso che questi mille agenti debbano essere impegnati soprattutto per le politiche di immigrazione e di asilo. A nome del mio gruppo parlamentare, l'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, ritengo di poter dire che un agente di pubblica sicurezza è un agente per sempre; ed è evidente, al di là di quelli che possano essere gli impegni stabiliti, che il Governo dovrà pensare di impegnare gli agenti che verranno assunti per quelle che sono le emergenze della sicurezza nel nostro paese.

Le emergenze della sicurezza nel nostro paese non possono che essere legate a quelli che, dopo l'11 settembre, sono i nuovi fenomeni: un terrorismo vecchio e nuovo ed una malavita presente sul territorio che ha bisogno di vedere il Governo e le forze dell'ordine impegnati a debellarla, e comunque a metterla nella condizione di non nuocere.

Ma se ciò rappresenta la premessa, è evidente che, per quanto mi riguarda, ritengo che questo Governo — al di là di quelle che possono essere alcune interpretazioni riguardo a successi che non sono veri, o a fatti che non si sono realizzati —, sul piano dell'ordine pubblico e dell'impegno per la sicurezza dei cittadini, sia comunque un esecutivo che viene rispettato. Lo riscontriamo non solo dall'atteggiamento odierno dell'opposizione rispetto al decreto-legge in esame, ma anche, più in generale, dalla politica condotta dal Ministero dell'interno. Il successo degli ultimi giorni, infatti, sta a testimoniare quanto siano severi l'attenzione e l'impegno del Ministero dell'interno e del Governo per affrontare il terrorismo e per debellare la malavita. Questi sono i fatti salienti: c'è una presenza delle forze dell'ordine.

Io vengo da una cultura politica nella quale le forze dell'ordine hanno comunque la nostra attenzione e il nostro rispetto. Non intendo rivendicare, in questa sede, il ruolo positivo delle forze dell'ordine, salvo semmai indicarne, in qualche caso, la debolezza o qualcosa che non è andato per il verso giusto. Quando un agente non compie il suo dovere, infatti, o si trova in una situazione patologica sul piano personale, oppure ha ricevuto un comando sbagliato, perché, per quanto ci riguarda, nutriamo il massimo rispetto nei confronti delle forze dell'ordine ed il massimo rispetto e ossequio per tutto ciò che fanno.

Se il Ministero dell'interno e la magistratura hanno potuto scoprire il fenomeno, molto brutto e molto deprimente, di un terrorismo vecchio, quello delle brigate rosse, lo si deve all'impegno e alla perdita della sua vita di un agente di pubblica sicurezza, Emanuele Petri. Ecco perché Petri sta a significare il simbolo del ruolo svolto dalle forze dell'ordine a favore della sicurezza nel nostro paese e di una pacifica e serena convivenza civile.

Per tutti questi motivi, signor Presidente e onorevoli colleghi, il gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro voterà a favore di

questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, vorrei innanzitutto sottolineare che stiamo discutendo non del ruolo degli agenti di pubblica sicurezza, né tantomeno del rispetto che ciascuno di noi ha per il loro lavoro, bensì delle scelte del Governo, il quale decide, attraverso questo decreto-legge — esattamente così com'è scritto —, di assumere 1.000 agenti per le politiche di immigrazione e di asilo. È questa la prima contestazione che dobbiamo avanzare, anche sul piano simbolico, proprio perché non ha senso che una volta al mese, oppure ogni volta si determinino emergenze o eventi drammatici, che portano anche alla perdita di vite umane, ci ritroviamo in quest'aula a ridiscutere le politiche attinenti all'immigrazione e all'asilo, ma poi gli unici provvedimenti e le uniche risorse investite vanno nella direzione di interventi di polizia. Si tratta di una premessa che attiene alla politica e alle scelte di fondo strategiche di questo Governo, naturalmente.

Tuttavia, proprio perché anche noi siamo sensibili, riteniamo che coloro che svolgono questo lavoro (difficile e, spesso, anche ingrato) debbano essere messi nelle condizioni migliori per poterlo eseguire. Noi vogliamo sottolineare che la lotta alla criminalità non può essere demandata esclusivamente alle politiche repressive, anche se c'è una parte sostanziosa che lo richiede (e che forse trova la risposta non sufficientemente adeguata) e che, soprattutto, domanda risorse ed investimenti sociali anche contro la microcriminalità.

Tuttavia, avvertiamo un disagio (non abbiamo mai svolto tante interpellanze come in questo periodo) che viene proprio dai lavoratori della pubblica sicurezza che chiedono risorse, investimenti, la possibilità di svolgere meglio il proprio lavoro e chiedono anche di poter agire in

modo più adeguato all'interno della propria categoria.

Per questa ragione, anche nel corso della discussione di questo provvedimento in Commissione, abbiamo inteso sottolineare, attraverso emendamenti che non erano propriamente pertinenti al merito, come spesso anche nelle progressioni di carriera e nella mobilità si determinassero interventi discrezionali e scelte in contraddizione con procedure stabilite con le stesse organizzazioni sindacali (mi riferisco, ad esempio, alla quota del 20 per cento da reclutare attraverso i concorsi). Insomma, vi sono disagi di diversa natura che riguardano l'attività quotidiana ed anche la vita lavorativa più complessiva degli agenti di pubblica sicurezza nel proprio settore.

Vi è un'attesa molto forte per una modifica strategica e sostanziale, ad esempio, del regolamento di disciplina che ha un'impostazione del tutto superata e che meriterebbe un provvedimento *ad hoc*. Tutto ciò, per dimostrare che siamo attenti ai disagi che impediscono di svolgere adeguatamente e professionalmente questa attività.

Proprio per la natura e per il processo che questa categoria ha attraversato, a partire soprattutto dai processi di democratizzazione del 1981, siamo preoccupati di un'inversione di tendenza che si manifesta in diverse maniere: in questo provvedimento, in particolare, si sottolinea come il 45 per cento di questi agenti debba essere assunto attraverso i volontari in ferma breve. Pensiamo che questo sia un elemento significativo, importante e preoccupante.

Dunque, per le ragioni che abbiamo sottolineato nel corso dell'esame degli emendamenti (che non sto a riassumere) e per questa impostazione più complessiva, ribadiamo non già di essere contrari all'assunzione di mille poliziotti, ma di essere contrari al fatto che essi vengano assunti con queste modalità, con questi criteri e con questo obiettivo di principio dichiarato.

Pertanto, il nostro voto sul provvedimento in esame sarà contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, mi rendo conto che deluderò il collega Mongiello, ma il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame deriva dal fatto che, forse, è l'unico atto concreto e positivo che questo Governo ha fatto per le forze di polizia...

MICHELE SAPONARA. Non solo questo!

GIANCLAUDIO BRESSA. Non è stato il solo, ma forse questo è l'unico provvedimento che ha effetti concreti e tangibili. Avremo occasione, immagino anche con il collega Ascierito, di discutere a fondo, in sede di dibattito sulla legge finanziaria, dei 30 euro lordi di aumento medio per il 2004 alle forze di polizia, che è un po' lontano dal milione in più al mese che il Presidente Berlusconi aveva promesso in campagna elettorale. Tuttavia, lo ripeto, avremo occasione di parlarne a tempo debito.

Come dicevo, questa è una delle poche iniziative concrete perché si assumono mille poliziotti. Questa è una cosa positiva, così come positivo è ciò che il Governo ha fatto in Senato. In questa sede, infatti, si è asciugato questo decreto-legge all'osso, giungendo al vero obiettivo da perseguire, ossia alla possibilità di assumere mille nuove persone nella polizia.

Al Senato si era tentato di introdurre elementi che andavano in qualche modo incontro ad esigenze di altro genere relative alle relazioni sindacali, all'ampliamento di alcune indennità per i dirigenti utilizzando uno strumento assolutamente improprio, quale quello del decreto-legge. A fronte di alcune richieste pervenute da parte delle organizzazioni sindacali e delle forze di opposizione, va dato atto al ministro Pisanu di avere ridotto all'osso e al giusto tale decreto-legge.

Questo ci fa anche ben sperare che con la proposta di legge attualmente in discussione nelle Commissioni riunite affari co-

stituzionali e difesa — oggi il presidente Donato Bruno ha confermato che nel prossimo mese di novembre verrà ripresa la discussione — si possa affrontare, una volta per tutte, il tema di due aree negoziali separate all'interno del comparto sicurezza. Se si realizzerà, questa sarà la seconda cosa concreta portata avanti da questo Parlamento. Guarda caso, però, a tale riguardo l'iniziativa non è del Governo o della maggioranza, ma delle forze di opposizione.

FILIPPO ASCIERTO. No!

GIANCLAUDIO BRESSA. Sì, Ascierito, tu sei arrivato dopo: hai copiato la mia proposta di legge e ci hai messo sopra il cappello. Sono contento che tu l'abbia copiata perché vuol dire che la condividi, ma non sognarti di andare a dire in giro che l'hai fatta tu! Ti sei attaccato alla locomotiva e ciò fa piacere a tutti noi perché vuol dire che il tuo gruppo voterà la nostra proposta di legge. Di questo noi della Margherita siamo orgogliosi e ti ringraziamo per tale atto di generosità.

In ogni caso, siamo al dunque: per la prima volta abbiamo qualcosa di autenticamente concreto. Questo, e solo questo, è il motivo del nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierito. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, voteremo a favore del provvedimento in esame perché riteniamo che sia serio e vada incontro alle esigenze di sicurezza del nostro paese. Riconosciamo il momento di emergenza che stiamo vivendo dei confronti del crimine, ma è ingeneroso pensare che le cose stiano come le vede la sinistra perché stiamo avendo risultati positivi, giorno dopo giorno. Il crimine nel suo insieme è diminuito e stiamo ottenendo risultati positivi anche contro la mafia e contro il terrorismo. Approfitto di questa occasione per ringraziare le forze

dell'ordine della meravigliosa operazione che hanno condotto proprio in questi giorni distruggendo quanto rimaneva delle radici delle brigate rosse (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

Non possiamo dimenticare lo sforzo compiuto dal Governo in determinate zone del nostro paese. L'operazione « alto impatto » ha fatto diminuire rapine, scippi e furti nel Napoletano e ha fatto aumentare la considerazione dello Stato. Infatti, è evidente un aumento di denunce per estorsioni.

A Padova l'emergenza è sentita non certo per la mancanza del prefetto, ma per una criminalità diffusa che, insieme con la criminalità dell'immigrazione clandestina, da tempo ha trovato in tale territorio il suo insediamento. Anche a Padova bisogna riconoscere un dato positivo: l'aver abbattuto, grazie alle forze dell'ordine, il 99 per cento delle rapine nelle ville. Non se ne sente più parlare e l'ultima rapina commessa nel Padovano, vicino a Fiesso d'Artico, ha avuto un risultato positivo: i responsabili della rapina e dell'omicidio del povero Biasiolo sono stati individuati ed arrestati.

Vi sono percorsi importanti che stiamo intraprendendo nel campo della sicurezza. Il decreto-legge in esame — ed apprezzo il collega Bressa per avere preannunciato un voto favorevole alla sua conversione in legge — non mira solo alla repressione dell'immigrazione clandestina. Le mille unità serviranno, innanzitutto, a facilitare l'integrazione perché il rilascio dei permessi di soggiorno e di tutta la documentazione che la Bossi-Fini prevede deve avere il suo sbocco naturale nella sburocratizzazione di un intero sistema grazie all'impegno delle forze dell'ordine. E poi, perché no, guardando anche all'aspetto ulteriore, che è quello della repressione, tali unità potranno servire anche per i centri di permanenza, che sono essenziali all'applicazione della Bossi-Fini e a scoraggiare l'immigrazione clandestina.

Non bisogna dimenticare, proprio perché ho visto che anche dalla sinistra si è levata l'attenzione nei confronti delle

forze dell'ordine, che molti poliziotti sono costretti a portare in giro per l'Italia, per giorni e giorni, i clandestini fermati. Vorrei ricordare che proprio dal Veneto — e anche da Padova (in omaggio all'onorevole Ruzzante) — molti poliziotti sono costretti a portare i clandestini a Brindisi, con la conseguenza che per tre giorni si perde il controllo del territorio nelle città dove operano tali poliziotti.

Dunque, forse è arrivato il momento di avere più centri di permanenza, laddove il personale addetto al controllo e alla vigilanza deve provenire non dagli attuali organici — depotenziando quindi gli stessi comandi territoriali —, ma proprio da soluzioni quale quella individuata dal Governo e, quindi, dai nuovi arruolamenti e dalle nuove unità che saranno messe a disposizione delle istituzioni e del cittadino.

Approfittando della presenza del sottosegretario — che voglio ringraziare per il suo impegno in I Commissione sul provvedimento relativo alla sicurezza sussidiaria —, vorrei lanciare, in modo positivo e sinergico, un appello: quello a recuperare alcune migliaia di uomini che oggi vengono impiegati in servizi non di istituto, ad esempio fuori dalle ambasciate o all'interno dei ministeri (laddove le postazioni delle forze di polizia sono state addirittura rinforzate dopo l'11 settembre 2001). Facciamo in modo che il provvedimento sulla sicurezza sussidiaria dia un nuovo ruolo alle guardie particolari giurate ed inoltre, sul modello degli aeroporti, facciamo in modo di sollevare tante unità di forze dell'ordine, per poterle restituire al controllo del territorio ed al cittadino.

Questo è, dunque, l'impegno che come parte politica ci assumiamo e riteniamo che questo decreto-legge sia un ulteriore passo in avanti nel contrastare la criminalità e nel poter esercitare quella importante funzione di sicurezza per i cittadini. Concludo quindi, così come ho iniziato, ricordando un agente per tutti i poliziotti d'Italia: l'agente Petri, il quale grazie al suo sacrificio ha reso possibile il recente

arresto dei brigatisti rossi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Anch'io mi associo al plauso espresso dall'onorevole Ascierto alle forze dell'ordine per l'impegno dalle stesse profuso nella lotta alla criminalità organizzata e alla criminalità politica. È di questi giorni l'operazione antiterrorismo. Abbiamo assistito alla grande professionalità dimostrata dalle forze dell'ordine a Firenze e a Roma, dove, con grande professionalità e con grande prudenza, hanno saputo mantenere l'ordine pubblico, ridando quindi ai cittadini la fiducia nella pubblica sicurezza e nelle forze di polizia.

Tutti hanno condiviso l'importanza di questo provvedimento. L'onorevole Bressa dice: è il solo provvedimento che noi apprezziamo; l'unico provvedimento che veramente rappresenta qualcosa di importante per l'azione del Governo. Noi diciamo che i provvedimenti sono stati tanti. Certo, tutti sanno che la polizia merita rispetto e che può fare di più. Certamente si può sempre fare di più, ma vi è bisogno di organico e questo provvedimento va proprio incontro all'esigenza di assicurare un rapido reclutamento di 1.000 unità, oltre a rispondere all'esigenza di assicurare personale dirigente, consentendo, a coloro i quali avevano lasciato la polizia per altra amministrazione, di rientrare in servizio.

Per questo motivo noi voteremo a favore di questo provvedimento e ci impegniamo, così come diceva l'onorevole Ascierto, a compiere ogni passo, affinché le forze dell'ordine abbiano il nostro sostegno e possano operare meglio al servizio dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, la Lega nord Padania esprimerà un voto favorevole su questo provvedimento, in quanto si tratta di un mezzo importante che non solo ci aiuta a contenere i fenomeni legati alla criminalità, ma consente anche di compiere un ulteriore passo in avanti nella lotta contro l'immigrazione clandestina e i fenomeni di criminalità ad essa collegati.

Siamo certi che questi 1.000 agenti non si siederanno dietro le scrivanie dei vari commissariati, ma saranno utilizzati per un controllo capillare del territorio, fornendo maggiore incisività ed operatività, ad esempio, alla nuova figura del poliziotto di quartiere, una figura di operatore per la sicurezza che sta dando buoni risultati nella lotta contro la microcriminalità.

Signor Presidente, la situazione del nostro paese è molto particolare. Infatti, se da un lato abbiamo a disposizione una forza pubblica tra le più consistenti nel mondo, dall'altro, siamo ancora tormentati non solo da fenomeni criminali cronici, come la mafia o la 'ndrangheta, ma anche dal terrorismo, da organizzazioni sovversive, come le brigate rosse, che costituiscono un di più rispetto alle nuove formazioni terroristiche di stampo islamico che stanno impegnando i tutori della sicurezza in molti paesi del mondo occidentale. Ecco perché l'impegno deve continuare e questo provvedimento è proprio nel segno di questo maggiore impegno per quanto concerne anche la lotta al terrorismo.

Ringraziamo il sottosegretario Mantovano per aver accolto il nostro ordine del giorno, con il quale si chiedono maggiori operatori per la sicurezza nelle regioni del nord, in particolare in quelle realtà territoriali — citate anche dall'opposizione — come il Veneto e la città di Padova, caratterizzate da fenomeni legati alla presenza di centri dove i disobbedienti sono molto operativi, creando disorientamento anche nell'opinione pubblica per quanto riguarda la corretta gestione dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini.

Quindi, la Lega nord Padania esprimerà convintamente un voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, anch'io intendo annunciare il voto favorevole dei deputati dell'UDEUR-Popolari per l'Europa su questo provvedimento che, attraverso l'immissione di 1.000 persone nel settore della sicurezza, aiuta quei cittadini che, purtroppo, si sentono sempre più insicuri.

Certo, il fatto di aver finalizzato tale previsione alla questione dell'immigrazione fa sorgere alcuni dubbi, ma ho ascoltato con attenzione quanto affermato soprattutto dal collega dell'UDC, quindi voglio sperare che queste persone possano lavorare nell'ambito dell'immigrazione non soltanto in termini repressivi — come talora è necessario —, ma soprattutto in termini di maggiore integrazione e di maggiore facilitazione di quelle pratiche che rendono possibile tale integrazione, a cominciare dai permessi di soggiorno. Mi riferisco non soltanto al rilascio di nuovi permessi di soggiorno, ma anche al rinnovo degli stessi che, oggi, è caratterizzato da tempi biblici, tali da far disperare molte di queste persone in rapporto ai loro affetti e agli impegni che hanno nei paesi di origine e verso le proprie famiglie.

Ritengo che l'inserimento di queste 1.000 persone nell'ambito della sicurezza rappresenti la cattiva coscienza — meno male che oggi è avvenuto — della Casa delle libertà che, nella campagna elettorale per le elezioni del 2001, aveva fatto della sicurezza la propria bandiera. Purtroppo oggi, in apertura dei telegiornali, non si vedono più quelle « sparate » sull'insicurezza del nostro paese, che hanno cercato di spostare — e forse in parte ci sono riuscite — il voto dal centrosinistra, allora al Governo, al centrodestra.

A nostro avviso, la questione della sicurezza non deve mai essere utilizzata a fini di propaganda, in quanto si tratta di

una problematica estremamente importante e costituisce uno dei diritti che tutta la cittadinanza deve vedere onorato.

Ecco quindi che il provvedimento in esame è volto a considerare l'immigrazione non solo dal punto di vista della repressione ma in modo più ampio, tenendo conto della necessità dei centri di accoglienza di avere personale adeguatamente preparato per far fronte alle notevoli esigenze di carattere umanitario che si manifestano al loro interno. Ritengo si tratti di un provvedimento utile e opportuno, e pertanto la componente dell'UDEUR-Popolari per l'Europa esprimerà voto favorevole.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4375)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4375, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 2476 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile) (approvato dal Senato) (4375):

<i>(Presenti</i>	<i>405</i>
<i>Votanti</i>	<i>404</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>203</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>392</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>12).</i>

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito a votare.

Seguito della discussione dei disegni di legge: S. 2355 – Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2002 (approvato dal Senato) (4343); S. 2356 – Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2003 (approvato dal Senato) (4344) (ore 16,44).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge, già approvati dal Senato: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2002; Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2003.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione congiunta sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4343)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4343, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	199

Hanno votato sì 221

Hanno votato no .. 175).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	222
<i>Hanno votato no</i> ..	177).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	224
<i>Hanno votato no</i> ..	178).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 407
Votanti 404
Astenuti 3
Maggioranza 203
Hanno votato sì 229
Hanno votato no .. 175).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 409
Votanti 406
Astenuti 3
Maggioranza 204
Hanno votato sì 224
Hanno votato no .. 182).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, con il relativo allegato n. 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, con il relativo allegato n. 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 401
Votanti 398
Astenuti 3
Maggioranza 200
Hanno votato sì 219
Hanno votato no... 179).

Passiamo all'esame dell'articolo 7 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 411
Votanti 408
Astenuti 3
Maggioranza 205
Hanno votato sì 226
Hanno votato no .. 182).

Passiamo all'esame dell'articolo 8 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 413
Votanti 410
Astenuti 3
Maggioranza 206
Hanno votato sì 227
Hanno votato no .. 183).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 9 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	412
Votanti	408
Astenuti	4
Maggioranza	205
Hanno votato sì	225
Hanno votato no ..	183).

Passiamo all'esame dell'articolo 10 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	415
Votanti	412
Astenuti	3
Maggioranza	207
Hanno votato sì	226
Hanno votato no ..	186).

Passiamo all'esame dell'articolo 11 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	413
Votanti	409
Astenuti	4
Maggioranza	205
Hanno votato sì	226
Hanno votato no ..	183).

Passiamo all'esame dell'articolo 12 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	409
Votanti	406
Astenuti	3
Maggioranza	204
Hanno votato sì	225
Hanno votato no ..	181).

Passiamo all'esame dell'articolo 13 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 13*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	411
Astenuti	3
Maggioranza	206
Hanno votato sì	226
Hanno votato no ..	185).

Passiamo all'esame dell'articolo 14 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	411
Astenuti	3
Maggioranza	206
Hanno votato sì	225
Hanno votato no ..	186).

Passiamo all'esame dell'articolo 15 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 15*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	417
Votanti	414
Astenuti	3
Maggioranza	208
Hanno votato sì	229
Hanno votato no ..	185).

Passiamo all'esame dell'articolo 16 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 16*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	415
Votanti	411
Astenuti	4
Maggioranza	206
Hanno votato sì	226
Hanno votato no ..	185).

Passiamo all'esame dell'articolo 17 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 17*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	411
Votanti	408
Astenuti	3
Maggioranza	205
Hanno votato sì	228
Hanno votato no ..	180).

Passiamo all'esame dell'articolo 18 (*vedi l'allegato A – A.C. 4343 sezione 18*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	411
Votanti	408
Astenuti	3
Maggioranza	205
Hanno votato sì	227
Hanno votato no ..	181).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4343)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dichiarare il voto favorevole dell'UDC sul rendiconto

generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2002 e sull'assestamento di bilancio per quest'anno (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la dichiarazione di voto per il gruppo della Margherita verrà svolta dal collega Morgando, subito dopo le votazioni relative all'assestamento del bilancio dello Stato. Il collega Morgando, dunque, farà una dichiarazione di voto complessiva.

Ho chiesto di parlare per due motivi. Quanto al primo, per le cose che dirò, si sfaterà uno dei luoghi comuni che, purtroppo, c'è nella vita del paese, in certa letteratura, sui giornali e anche in quest'aula, vale a dire che nel Mezzogiorno si spenda per spese ordinarie e per spese in conto capitale più di quanto si spenda per il centro e per il nord. Quanto al secondo motivo, vorrei evidenziare, in questo caso al Governo, che il rendiconto estrinseca quanto il Governo Berlusconi e i ministri Tremonti e Bossi dicano di infondato sulle risorse destinate dal bilancio dello Stato al Mezzogiorno. È un falso che hanno compiuto nei rapporti tra il nostro paese e l'Europa.

Sulla prima questione, Presidente, posso evitare un'illustrazione motivata perché è sufficiente dare contezza all'Assemblea di quanto viene scritto nell'appendice alla relazione sul rendiconto resa dalla Corte dei conti: non immediata è risultata l'attuazione delle norme concernenti le risorse destinate alle aree depresse, ma, negli allegati 11 e 12 della tabella relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia relativo all'esercizio finanziario 2002, si riscontra che, in base all'allegato 11, le risorse complessivamente stanziare per tale obiettivo ammontano a 13 milioni 644 mila euro, con una massa impegnabile di 19 mila 885 milioni, sulla quale gli impegni sono pari

a 13 mila 541 milioni e i residui finali di stanziamento sono pari a 4 mila 309 milioni di euro. Dunque — conclude la Corte —, per questo aspetto della tabella 11, sulla massa spendibile per le aree depresse — si sa che, in gran parte, riguardano il sud del paese — vi è una previsione di 36 mila 966 milioni di euro. A fronte di questa previsione i pagamenti totali, come risulta dal rendiconto, sono pari a 10 mila 596.

Dunque, signor Presidente, meno di un terzo e molto meno del 30 per cento. Il rendiconto — che è un provvedimento che sovente sia la Commissione che l'Assemblea esaminano anche con una certa distrazione — è però una cartina di tornasole per registrare quanto siano false ed infondate le affermazioni che fa la maggioranza sugli impegni di destinazione di spesa ordinaria in conto capitale verso il sud d'Italia e di come invece — Corte dei conti *docet* — nella spesa dello Stato queste cifre a rendiconto risultino assolutamente inesatte.

Tuttavia, la Corte va ancora oltre e dice che ben più ridotte risultano in bilancio le risorse dell'unità 121, che è quella nella quale vengono contabilizzate quelle spese specificamente destinate alle aree depresse per le quali le somme complessivamente stanziare ammontano a 1.863 milioni di euro, con una massa impugnabile di 3.895 milioni, e sulle quali gli impegni sono pari a 1.826. Conclude la Corte che sulla massa spendibile, pari a 5.220 milioni, con una presenza di residui pari a 3.356 — più della metà sono residui —, i pagamenti sono stati di 1.747 milioni: in altre parole, signor Presidente, su 5.220 milioni nemmeno un terzo. Questo smentisce apertamente le previsioni, le promesse e anche gli impegni su cui nel DPEF relativo al 2002 il Parlamento aveva condizionato l'azione del Governo.

La seconda questione, signor Presidente, è che il Governo si è impegnato, già nel DPEF 2001 per il 2002, a destinare al Mezzogiorno somme pari al 45 per cento per gli investimenti e al 30 per cento per la spesa ordinaria. L'occasione del rendiconto è tale da evidenziare come quegli